

Miei carissimi,

ieri, durante la Liturgia delle “Ceneri” abbiamo ascoltato questo brano: “Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore e dicano: «Perdona, Signore...» (Gl 2,17). Il profeta dice che i sacerdoti hanno il compito di guidare il popolo di Dio nel cammino penitenziale. Al riguardo, un predicatore medievale commentava dicendo che tre sono i compiti loro assegnati: *stare in tensione tra Dio e il popolo, farsi carico del progresso spirituale dei fedeli e intercedere per tutti* (cf. PL 155, 1782). In concreto, noi ch’esoriamo il popolo alla conversione, dobbiamo essere i primi convertiti. Vale anche in questo l’incoraggiamento ad essere “testimoni”, rivoltoci dal Papa in vista della prossima “Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni” (25 aprile 2010).

Il Messaggio di Benedetto XVI, reso pubblico appena ieri, è tutto da leggere e da meditare. Il tema: *La testimonianza suscita vocazioni*, è in sintonia con l’Anno Sacerdotale. La riflessione del Papa si articola su tre punti. Egli scrive anzitutto che *la prima testimonianza suscitatrice di vocazioni è la preghiera*. Indica, poi, la forza della testimonianza, che scaturisce dal dono totale di sé a Dio e ai fratelli compiuto da ciascuno di noi. A questo punto il Papa ripete una profonda riflessione di Giovanni Paolo II: “La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli”. Il terzo punto su cui Benedetto XVI insiste è la necessità d’esprimere soprattutto nella comunione la gioia di essere sacerdoti. Citando se stesso scrive: “Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l’esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell’essere sacerdote”.

Carissimi! Quando giovedì scorso – in occasione dell’incontro guidato dal vescovo R. Rossi – vi ho anticipato che – a mo’ di “fioretto” quaresimale - avrei chiesto a ciascuno di posare lo sguardo su qualche ragazzo nel cui comportamento è possibile ravvisare autentici segni di vocazione per avviare con lui un dialogo spirituale in prospettiva vocazionale, non conoscevo ancora il testo del Messaggio di Benedetto XVI. Quando, poi, mi è stato recapitato con qualche giorno di anticipo rispetto alla data di pubblicazione ho trovato nella mia consonanza col desiderio del Papa un segnale confortante, che m’incoraggia a non desistere; ad insistere, anzi.

All’inizio del cammino quaresimale - grazie ad un benevolo dono del P. Leonardo Sapienza, il curatore di questa splendida antologia cui rivolgo anche a nome vostro un sincero ringraziamento – vi consegno, perché vi accompagni nell’Anno Sacerdotale, il volume *Cari sacerdoti*. Troverete raccolti scritti sul tema del sacerdozio dell’allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini. Alla pagina 49 potrete leggere ciò che egli scriveva ai suoi sacerdoti: “*scoprire e educare vocazioni sacerdotali. Quale impegno per il vostro ministero! Quale saggio della vostra capacità a formare coscienze! Quale stimolo alla interpretazione autentica del vostro sacerdozio, cioè alla santità pastorale...*”. Sono espressioni che personalmente mi hanno sempre ispirato. Sentiamole ripetute oggi a ciascuno di noi.

Vorrete, allora, portare all’altare della Messa Crismale, il prossimo giovedì santo, questo impegno non dico compiuto, ma almeno già seriamente avviato? Quale grazia per la nostra Chiesa di Albano, se così fosse davvero! Ma cosa impedisce che lo sia? Permetteremo, forse, al crisma, che nella nostra Ordinazione sacerdotale ha unto le nostre mani, di perdere la sua fragranza? Se, al contrario, le nostre mani odorano ancora di Santo Crisma, potranno non diffondere il profumo di Cristo Sacerdote? Coi profumi terreni ciò accade. Avremo noi, forse, fatto evaporare il *bonus odor Christi* (cf 2 Cor 2, 15)?

Ecco, allora, carissimi sacerdoti, che fin d’ora vi do l’appuntamento per la Messa Crismale. Non è un appuntamento cronologico, ma l’appuntamento spirituale del Vescovo ai suoi Sacerdoti, perché l’unguento discenda “fin sulla barba di Aronne” (Sl 132, 2).

Con questa grande fiducia, vi benedico e vi auguro una santa e fruttuosa Quaresima.

Dalla Curia di Albano, 18 febbraio '10